

OASIS

NEWS AMBIENTE

Benvenuti ad Arbatax Park

In Sardegna una ex cava abbandonata diventa un riuscito esperimento di ecoturismo sostenibile



Testo di
**Alessandro
Cecchi Paone**



Non è un bioparco. Non è uno zoo safari. Non è una riserva naturale. Non è un villaggio vacanze. Non è un centro benessere. Forse è il meglio di tutte queste cose messe insieme. Una specie di esperimento riuscito di ecoturismo sostenibile abbinato alla pet therapy intesa come stile di vita. L'unicità di "Arbatax Park", sulla costa sud orientale della Sardegna, risiede anche nella sua storia e nella location. Quando tutto cominciò cinquant'anni fa, il promontorio di Capo Bellavista non aveva più identità. Era uno spoglio ammasso roccioso, ampiamente sfruttato come cava poi abbandonata. Sulla spiaggia deserta sorsero alcune capanne per i primi avventurosi viaggiatori estivi, alla ricerca di un mare incontaminato e di una natura selvaggia. La prima svolta avvenne quando la passione dei creatori del parco li portò a sciogliere una via impensata per un'impresa turistica. Nascondere i nuovi bungalow e le nuove strutture in un rinato bosco, riseminato e ripiantumato

Un bosco rinato ricostruendo la flora tipica della macchia mediterranea, bungalow ecologici nascosti tra la vegetazione, sentieri naturalistici e centinaia di esemplari della fauna regionale allo stato brado, dai cavallini della Giara agli asinelli bianchi dell'Asinara

secondo l'ecosistema locale, che è fatto da sempre di olivi, lentischi, mirti, ginepri, e di tutte le altre essenze della flora tipica della macchia mediterranea sarda. Ma è la passione per gli animali dei proprietari, Giorgio ed Angela Mazzella, a dar vita al vero e proprio "Arbatax Park", che come un'arca di Noè viene ripopolato con centinaia di esemplari della fauna regionale: cinghiali, mufloni, daini,

asini sardi, asinelli bianchi dell'Asinara, capre, mucche, pecore, cavallini nani della Giara. Tutti protetti e allevati in libertà, allo stato brado, con a disposizione 60 ettari di territorio in parte condiviso con i visitatori e i residenti dei periodi di vacanza. Che così li incrociano di continuo durante i loro spostamenti, le passeggiate e il tragitto percorso per raggiungere le spiagge, le calette isolate, gli impianti ricettivi e residenziali. Uomini e animali si incontrano anche in situazioni più avventurose e impegnative, durante i trekking organizzati dai rangers del parco lungo i sentieri più impervi e faticosi.